COMUNICATO STAMPA

Comunicati Segreteria - 11/03/2013

Vendrame: "Le carenze del nostro welfare locale portano inevitabilmente ad un indebolimento sociale delle donne sul fronte del lavoro".
Lavoro femminile, Vendrame: "Le donne le più colpite dalla crisi".
CGIL TREVISO: *"Nel 2012 oltre 3mila donne sono uscite dal mercato del lavoro trevigiano. A questo dato va sommata la progressiva dequalificazione e precarietà del lavoro femminile e l'ingrossamento delle fila delle donne inattive".*

"**In provincia di Treviso le donne rappresentano circa il 42% delle fuoriuscite dal mercato del lavoro.**
Sono loro proporzionalmente a subire di più la crisi rispetto agli uomini. Infatti, le stime ci dicono che mentre il tasso di disoccupazione s'aggira intorno al 6,7% per gli uomini, sali all'8,4% per le donne. Nel 2012 mediamente ogni giorno ben 8,3 lavoratrici sono state inserite nelle liste di mobilità, per un totale complessivo di 3.029 donne senza lavoro".

"**Se il lavoro in Veneto scarseggia per tutti, manca soprattutto per le donne che in modo perverso vengono maggiormente e ulteriormente discriminate**", *ha sottolineato il segretario generale della Cgil Giacomo Vendrame,* che spiega: "a Treviso il tasso di inattività e di occupazione femminile è anche connesso alla scarsità di servizi di welfare che favoriscano la conciliazione tra lavoro e cura della famiglia. L'abbassamento dei livelli di welfare e il mancato finanziamento dei fondi per la non autosufficienza e di sostegno alle associazioni di volontariato toccano inevitabilmente anche la sfera economica e familiare, facendo fare alle donne un passo indietro nel mondo del lavoro".

"**Una perdita che conferma una situazione drammatica e in peggioramento** – prosegue il segretario CGIL - i dati testimoniano la crescente condizione di degrado della condizione economica e sociale delle nostre famiglie e della nostra realtà. Per le donne è soprattutto la fascia d'età che va dai 30 ai 40 anni ad essere la più colpita con 14% del totale dei lavoratori in mobilità, uomini e donne; ma dal 2012 anche per le ultraquarantenne le cose stanno peggiorando e, in alcuni momenti dell'anno si è registrato il sorpasso".

"**I rapporti di lavoro, inoltre, sono generalmente più fragili**. Negli ultimi anni sono stati spazzati via contratti solidi e le donne della Marca, ormai sempre più lavoratrici precarie, hanno dovuto adattarsi a svolgere mansioni dequalificate, sempre più spesso accettare contratti di poche ore, il cosiddetto "lavoro povero", quello che non dà un reddito sufficiente a mantenersi, sottostare a trattamenti economici irregolari, di lavoro nero, ed essere maggiormente soggette a forme di mobbing e ricatto sociale. A questo dato – ha continuato Vendrame - bisogna aggiungere quello delle lavoratrici scoraggiate, le cosiddette inattive, quelle che non lavorano e che un lavoro non lo cercano più".

"**Le analisi ufficiali ci segnalano che le donne in Italia sono una grande risorsa non ancora pienamente utilizzata** – *ha concluso Vendrame* – la Banca d'Italia stima che se l'occupazione femminile raggiungesse l'obiettivo europeo del 60%, il Pil crescerebbe del 7%. Il maggiore reddito delle donne contribuirebbe non solo al benessere familiare ma anche al gettito fiscale e previdenziale. Ma i numeri segnalano un grave dramma legato al lavoro "in rosa" e Treviso purtroppo non fa eccezione".